

ANTROPOLOGIA. — *Il terzo molare nelle razze umane.* Ricerche del M. E. prof. PAOLO MANTEGAZZA.

L'ultimo grosso molare, o il così detto *dente della sapienza*, è parte piccolissima del nostro corpo, ma nelle sue varietà ci porge uno dei problemi più importanti dell'evoluzionismo. Il Darwin (1) lo toccò con qualche riserbo, mostrandosi disposto a credere che questo dente tende a rendersi rudimentario nelle razze umane più alte. Egli dice che il terzo molare è nell'uomo più piccolo degli altri due molari, ciò che si osserva anche nel chimpanzé e nell'orang, e non avrebbe che due sole radici. Aggiunge che esso non spunta che verso il 17° anno e tende ad ammalare ed a cadere prima degli altri suoi compagni. Nello stesso tempo presenta maggiori differenze tanto nell'epoca del suo sviluppo, quanto nelle sue forme. Nelle razze negre invece il *dente della sapienza* avrebbe tre radici distinte ed è abitualmente ben costituito e differisce nella sua grandezza meno che nelle razze caucasiche. Schaffhausen spiega queste differenze col dire che la parte dentale posteriore della mascella è sempre accorciata negli uomini civili, e Darwin crede che questo fatto anatomico si spiega facilmente, perchè noi di razza alta usiamo d'ordinario di cibi cotti e più molli, e quindi adoperiamo molto meno le nostre mascelle (2). Schaffhausen osservò un grande sviluppo della parte posteriore dentale delle mascelle, non solo nei negri e negli australiani, ma anche nei malesi.

Il problema proposto dal Darwin e colla solita sua modestia dato solo come probabilmente risolto (*It appears as if the posterior molar or wisdom-teeth roere tending to become rudimentary in the more civilised races of man*) rimane però ancora oggi nello stesso stato d'incertezza, benchè in esso si trovi uno degli argomenti più favorevoli o più contrarii alla teorica dell'evoluzionismo. Perfino il Magitot (3) e il Lambert (4), che in questi ultimi mesi si occuparono profondamente

(1) DARWIN, *The Descent of man and selection in relation to sex*, Londra, 1871, vol. I, pag. 26.

(2) WEBB, *Teeth in Man and the Anthropoid Apes*. *Anthropol. Review*, July 1867, pag. 299. — OWEN, *Anatomy of Vertebrates*, vol. III, pag. 320, 321, 325. — SCHAFFHAUSEN, *On the primitive Form of the skull*. Traduz. inglese nell'*Anthrop. Review*, oct. 1868, pag. 426.

(3) E. MAGITOT, *Traité des anomalies du système dentaire chez l'homme et les mammifères. Avec 20 planches. Ouvrage couronné par l'Institut de France*. Paris, 1877.

(4) E. LAMBERT, *Morphologie du système dentaire des races humaines dans ses rapports avec l'origine des races et la théorie de Darwin*. Bruxelles, 1877.

delle anomalie del sistema dentario e della sua morfologia, hanno aggiunto poco o nulla alla divinazione del grande naturalista inglese. Il Magitot, che è forse la prima autorità vivente in fatto di denti, ha poca tendenza a credere, che riguardo ai denti i cranj antichi fossero più vicini dei nostri alle scimmie. Egli cita Mummery (1), il quale trovò comuni le anomalie dentarie anche nelle teste dei romani antichi. Furono infatti trovati in essi molti casi di atresia delle arcate dentarie e sopra 143 teschi 8 mancavano dell'ultimo molare, benchè la loro età fosse adulta, e cinque altri presentavano diverse altre anomalie. Sopra 76 cranj anglo-sassoni studiati dallo stesso Mummery si trovarono cinque casi di assenza dell'ultimo molare e uno aveva una deviazione nella direzione dei due primi bicuspidi superiori. Nelle razze antiche si trovarono in complesso 43 anomalie sopra 458 cranii, cifre che, secondo il Magitot, non si allontanerebbero sensibilmente da quelle che si riscontrano nei cranii moderni. L'egregio antropologo francese, che non è di certo molto tenero per la teorica dell'evoluzionismo, confessa però che nelle razze contemporanee gli uomini di tipo basso, anche per la forma e il volume dei loro denti si avvicinano alle scimmie.

Magitot, parlando delle anomalie di forma e di numero delle radici dei denti, non risolveva il problema darwiniano e tace sulle differenze notate dall'Owen e ch'egli in altro luogo giudica però bisognevoli di conferma.

Quanto alle anomalie nel numero, Magitot trova che nella mascella superiore il dente che manca più spesso è uno degli incisivi e in seguito viene il *dente della sapienza*, la cui atrofia è frequente (2). Nella mascella inferiore questa poi è la più comune di tutte le atrofie, ed è assai più frequente che nella mascella superiore. Questa differenza è spiegata dal Magitot colla circostanza, che la tuberosità mascellare dà di solito superiormente uno spazio sufficiente per lo sviluppo dell'ultimo molare, mentre nella mascella inferiore il germe compresso fra la branca ascendente ed il secondo molare si atrofizza facilmente e sparisce per riassorbimento.

Il dottor Lambert, che nel titolo del suo lavoro, ci farebbe supporre di essersi occupato di tutti i rapporti, che possono avere i denti umani colla teorica darwiniana, tace invece affatto sul problema che ora ci sta occupando. Egli ha raccolto migliaia di osservazioni in cranii

(1) MUMMERY, *Transactions of the odontological society of Great-Britain*, 1870. T. 2.º p. 7 e seg.

(2) Op. cit. pag. 51.

delle razze più disparate, ma esse non si riferiscono che alla morfologia dei denti nelle diverse stirpi umane.

Non mi rimaneva dunque che di osservare per conto mio, raccogliendo dalla ricca raccolta craniologica del *Museo nazionale d'antropologia* di Firenze i fatti per abbattere o per confermare la divinazione darwiniana sull'ultimo molare. Dovendo metter da parte tutti i teschi di uomini troppo giovani o troppo vecchi o quelli troppo guasti, non ho potuto disporre che di 1249 cranii, distribuiti in tre serie e nelle seguenti proporzioni:

Cranii moderni di razze alte	844
Cranii moderni di razze inferiori	277
Cranii antichissimi (etruschi, romani, fenici, ecc.)	128
	<hr/>
	1249

Eccovi in forma prospettica i risultati delle mie osservazioni.

CRANI MODERNI DI RAZZE ALTE.

Condizioni in cui si trova il terzo molare.

Stato normale	Assenza di uno o più	Atrofia	Ectopia	Caduta prematura	Totale
313	358	92	17	64	844
Proporzione per 100					
37,09	42,42	10,90	2,01	7,58	100,00
Normali	Anormali				
37,09	62,91				100,00

CRANI MODERNI DI RAZZE ALTE.

Distribuzione secondo il numero delle radici				
di 592 terzi molari superiori				
1 radice	2 radici	3 radici	4 radici	5 radici
119	137	304	31	1
Proporzione per 100				
20,10	23,14	51,35	5,24	0,17
di 341 terzi molari inferiori				
32	278	29	2	—
Proporzione per 100				
9,38	81,53	8,50	0,59	—

CRANI MODERNI DI RAZZE BASSE.

Condizioni in cui si trova il terzo molare.

Stato normale	Assenza di uno o più	Atrofia	Ectopia	Caduta prematura	Totale
140	55	57	5	20	277
Proporzione per 100					
50,54	19,86	20,58	1,80	7,22	100,00
Normali	Anormali				
50,54	49,46				100,00

CRANI MODERNI DI RAZZE BASSE.

Distribuzione secondo il numero delle radici			
di 219 terzi molari superiori			
1 radice	2 radici	3 radici	4 radici
69	44	99	7
Proporzione per 100			
31,51	20,09	45,20	3,20
di 49 terzi molari inferiori			
3	45	1	—
Proporzione per 100			
6,12	91,84	2,04	—

CRANI ANTICHI.

Condizioni in cui si trova il terzo molare.

Stato normale	Absenza di uno o più	Atrofia	Ectopia	Caduta prematura	Totale
65	35	21	—	7	128
Proporzione per 100					
50,78	27,34	16,41	—	5,47	100,00
Normali	Anormali				
50,78	49,22				100,00

CRANI ANTICHI.

Distribuzione secondo il numero delle radici			
di 112 terzi molari superiori			
1 radice	2 radici	3 radici	4 radici
34	23	52	3
Proporzione per 100			
30,36	20,53	46,43	2,68
di 81 terzi molari inferiori			
10	66	5	—
Proporzione per 100			
12,35	81,48	6,17	—

ANATOMIA. — *Intorno alla distribuzione e terminazione dei nervi nei tendini dell'uomo e di altri vertebrati.* Ricerche di C. GOLGI, presentate dal M. E. prof. Serafino Biffi.

Di fronte alla diligenza con cui nell'epoca moderna vennero condotte le ricerche anatomiche, alla pertinacia con cui ogni più piccola parte dell'organismo nostro, con ogni mezzo d'osservazione, venne scrutata, io non posso non esprimere meraviglia che particolarità di organizzazione così spiccate, così facili a dimostrarsi e per avventura di così rilevante significazione fisiologica come quelle che io avrò l'onore di comunicare a questo illustre Consesso, siano finora rimaste dagli anatomici inosservate.

Nè potrebbe dirsi che l'argomento della distribuzione e terminazione dei nervi nei tendini non abbia finora a sè richiamata l'attenzione degli osservatori, chè, anzi, fra le recenti pubblicazioni, due